

RISONANZE DELL'UDIENZA DAI PARTECIPANTI

Diario di una pellegrina.

Nella giornata di oggi sono usciti già molti articoli importanti sull'esperienza compiuta dal gruppo del "L'Anello perduto" in udienza da Papa Francesco nella giornata di ieri. Molte sono però le storie personali che si intrecciano con le notizie ufficiali riportate dalla stampa. Quella che segue è la mia: sono Silvana.

Siamo partiti da Fossano la sera del 5 aprile. Un gruppo di più di 80 persone. Non avevamo il vestito della festa, ma zainetti, panini, coperte e cuscini per il lungo viaggio che ci attendeva.

La partenza portava già in sé l'emozione di quello che attendevamo e speravamo. Non sapevamo ancora che la realtà sarebbe stata molto più grande dei nostri stessi desideri. Il viaggio notturno è passato nel silenzio, non canti o frastuoni. Ognuno di noi tra un sonnellino e l'altro serbava in cuore tutto quello che avrebbe voluto dire o portare al Santo Padre e a chi sta più in alto di Lui.

In quel silenzio notturno mi sono chiesta come mai proprio io, sposata da trent'anni ero lì con quel gruppo di persone che avevo incontrato per condurre un laboratorio sull'esperienza della separazione. Ho smesso da tempo di farmi domande perché il Signore più volte mi ha dimostrato di condurmi dove è il meglio per me. Ero anche io lì, nella "compagnia dell'Anello"!

Alle 5 e trenta arrivo a Roma. Poco dopo le 6 tutti in piazza San Pietro: silenziosa, deserta e illuminata.

Che grande emozione essere lì! Ci siamo sistemati lungo le transenne vicine alla porta d'ingresso e il nostro vescovo, Monsignor Delbosco ha indossato l'abito talare. E già, lo portava tranquillamente in una borsa di nylon confondendosi semplicemente fra noi pellegrini. Il proverbio recita che "L'abito non fa il monaco", ma avere avuto il Vescovo che ci accompagnava e ci faceva da apri pista non è stato proprio una cosa da poco. Grazie.

Arrivano le 7.30: apertura dei cancelli e corsa a prendere il posto. Qualcuno di noi corre con le mani ai pantaloni, la cintura ha dovuto sfilarla per passare

al metal detector. La gioia di essere lì ed arrivare al posto assegnato non ci ferma, neanche la paura di perdere le braghe.

Ed ecco la prima sorpresa.

Le sedie che ci attendono sono lì a pochi metri dal Papa! Le lacrime di commozione di Paolo, miste a stupore e gratitudine esprimono il sentire di tutti noi. Che posto, che onore, che bello!

L'attesa è breve. Alle 9.30 il Papa compare sulla papa mobile e inizia il suo giro salutando e incontrando la grande folla lì riunita. Poco prima delle 10 l'auto si ferma a pochi passi da noi. Francesco attorniato dagli uomini della sicurezza raggiunge la sedia e inizia l'udienza. Il cerimoniale è severo. Iniziano i saluti in diverse lingue, alle comunità lì presenti. E infine la parola al Papa.

Dopo dieci minuti proseguono i saluti e le esortazioni del Papa ai vari gruppi lì accorsi. Dell' "Anello perduto", nonostante lo striscione messo in bella mostra e i fiocchi arancioni sventolati a lungo, nessuna menzione. Come mai? Un po' di delusione si legge sui nostri volti. Pazienza mi sono e ci siamo detti, era già tanto essere lì. Abbiamo avuto appena il tempo di farci attraversare da questi pensieri che un uomo del cerimoniale invita Paolo a far sistemare il gruppo sulle gradinate proprio davanti a noi per una fotografia. La foto con il Papa! Con il Papa? Abbiamo capito bene? In quegli istanti si diffondono le voci più diverse e contrastanti. Con il Papa? Davvero? Un po' di incredulità ancora regna anche perché Francesco rimane al suo posto a ricevere individualmente i vescovi e i cardinali presenti.

Anche Mons. Delbosco si avvicina, il loro scambio è più lungo di quello che il Papa ha riservato agli altri prelati. C'è fermento e curiosità anche fra di noi. Cosa si diranno? Gli avrà parlato di noi?

Ed infine la grande emozione di avere il Papa che si avvicina, che parla a Paolo e ad alcuni del gruppo, benedice l'anello di Annamaria, simbolo del gruppo ed infine gli scatti per la fotografia.

Ci pensate, Dio in terra lì con noi. Una battuta scherzosa? Forse, ma per chi crede è la verità.

Chi voleva toccarlo, chi fare altre foto con le proprie macchine. Ci siamo tutti scatenati in questa emozione così grande e commovente e anche nella corsa a toccare il Papa o a sistemarsi più vicino, più avanti, più in mostra.

Il Papa si è avvicinato con il suo sorriso e la sua bonarietà a tutti noi, fino all'ultimo saluto: "Cerea Papa Francesco. Cerea".

L'udienza si conclude, ma non ancora il viaggio. Ci attende la celebrazione di una Messa in una cappella di San Pietro, riservata appositamente per noi. Riporto le parole del Monsignore nell'omelia perché esprimono meglio il sentire comune: "Siamo qui per ringraziare, perché questo è quanto possiamo fare ora al termine di questa esperienza".

Non sono esperta di materia religiosa io faccio il medico, ma porto a casa alcune riflessioni.

Francesco è il papa della gente, si mette al loro fianco, sta in mezzo a loro. E' l'uomo di questo tempo chiamato ad accogliere e ad unire.

Accoglie le persone, la loro storia, le loro miserie e le incoraggia e le invita a confidare in Dio e a lasciarsi trasformare nella e dalla sofferenza.

Il gruppo de "L'Anello perduto" è un' incarnazione nella realtà e nella Chiesa dell'esperienza vissuta da molte persone, della loro sofferenza nel non sentirsi spesso accolti o nel non sentirsi più di avere un posto. Il Papa ha dimostrato con le sue azioni, di voler riconoscere a questa schiera di persone dell'Anello perduto ,che un posto c'è nel suo cuore e nella chiesa.

E noi come "Anello perduto" in quel momento abbiamo rappresentato e dato voce alle tante persone separate e divorziate con le loro sofferenze e il loro coraggio .

Grazie a tutti i presenti. Non è possibile nominarli tutti, ma Paolo Tassinari va proprio ringraziato in modo speciale.

Cerea a tutti. Cerea Papa Francesco.

Silvana Garello

Questo viaggio a Roma mi ha arricchito interiormente, il dono dell' amicizia mi da una sensazione di benessere! La condivisione di questa giornata sembra aver spazzato via tanta sofferenza e solitudine, e spero di poter donare speranza e forza a chi mi è vicino.

Ringrazio il Santo Padre per il tempo e il riguardo riservatoci; a Monsignor Debosco un grande grazie per la sua paterna presenze in mezzo a noi! E a te Paolo grazie per aver creduto in una pazza idea ma venuta dal cuore, e a Sara

che ha saputo raccontare con le parole giuste la sofferenza che si prova!
GRAZIE x tutto il lavoro fatto! !!!

Carla

Caro Paolo un grande grazie per tutto il tempo, la passione e il cuore che ci hai donato in questo cammino (e non solo in questa grande avventura del Papa).

Ti confesso però che la più grande emozione che ho vissuto mercoledì è quando, durante la Messa, hai invitato tutti ad avvicinarsi al vescovo, sia chi voleva ricevere la Comunione, sia chi per qualsiasi motivo in quel momento non poteva; attraverso le tue parole ho percepito la grande misericordia e bontà di Dio. un abbraccio a te e la tua famiglia

p.s. Bella e simpatica persona il vescovo. Per non parlare di Silvana che ha salutato ognuno di noi chiamandoci per nome.

Clelia

Commossi fino alle lacrime

Quella di giovedì 6 aprile è stata una giornata che non potremo certamente dimenticare per molto tempo, tanto grande è stata per noi de “L’anello perduto” l’emozione di essere ricevuti in udienza dal Santo Padre, di vederlo e, nel caso di alcuni fortunati, stringergli la mano.

La dolcezza e la tenerezza che diffonde questo pontefice è indescrivibile e noi, anche durante il viaggio di ritorno, ultimo tratto di una faticosa trasferta affrontata però con grande entusiasmo, non finivamo di parlare dell’accaduto e delle nostre emozioni.

Ma, a margine del grande evento che abbiamo vissuto, io vorrei ricordare anche un piccolo e commovente episodio, che mi ha colpito profondamente.

Al termine dell’udienza papale noi, gli ottantacinque membri del gruppo “L’anello perduto” ci siamo raccolti in San Pietro, nella cappella del coro, per la Santa Messa celebrata dal nostro vescovo, monsignor Piero Delbosco, l’affabile e disponibile prelado che ci ha accompagnati durante tutto il viaggio guidandoci nei vari passaggi della udienza papale.

Prima del momento Comunione, riservata ovviamente solo ad una parte dei presenti perché noi divorziati e risposati non possiamo accedere a questo

sacramento, il diacono Paolo si è portato all'ambone e con voce ferma, ma commossa ha scandito un comando: "Ora siamo tutti invitati ad avviarci in processione verso il vescovo, compresi i bambini".

E' seguita una breve pausa di stupore, quasi sconcerto, ma poi egli ha aggiunto: "Coloro che per qualsiasi motivo non possono ricevere la Comunione, incroceranno le mani sul petto e saranno benedetti dal celebrante".

Sollievo e un pizzico di malcelata delusione dei presenti.

Ebbene la processione dai banchi all'altare che ne è seguita è stata veramente commovente, perché abbiamo camminato tutti insieme, pur nelle nostre diversità, verso l'altare e molti di noi per la prima volta dopo tanti anni (per me e Antonietta sono più di cinquanta) hanno partecipato, almeno spiritualmente, all'Eucarestia di tutti. Ne è valsa proprio la pena!

Ora ci sentiamo più sereni e guardiamo con maggiore fiducia al futuro.

Filippo e Antonietta

L'EMOZIONE DI UN INCONTRO SPECIALE

Tutto è cominciato nel gennaio scorso, quando un gruppo di separati, divorziati, risposati che partecipano alle attività del progetto "L'anello perduto" decidono di scrivere una lettera a Papa Francesco.

Da lì la telefonata del Papa al coordinatore del progetto, l'invito ad un'udienza in Vaticano.

Così mercoledì scorso ci siamo presentati di buon ora ai cancelli di Piazza S. Pietro per cercare di assicurarci dei posti che ci consentissero almeno di vederlo da vicino al suo passaggio.

E invece scopriamo che ci sono stati riservati dei posti ai piedi del palco. Non ci sembrava vero, ci guardavamo increduli: "... Sono proprio per noi?"

Ma la sorpresa non finisce: alla fine dell'udienza, dopo aver ricevuto i saluti delle personalità, tra cui il Vescovo di Cuneo Mons. Delbosco che ci accompagnava, ci viene comunicato di non muoverci perché Papa Francesco sarebbe venuto a salutarci.

E così l'emozione va alle stelle: ci abbracciamo increduli.

Quando finalmente giunge davanti a noi non riusciamo a fare altro che gridargli GRAZIE.

Grazie per l'attenzione ai nostri problemi e alle nostre sofferenze;
grazie per averci fatto toccare con mano quella parte di chiesa che non ci ignora e non ci esclude;

grazie per averci fatti sentire "Chiesa" a pieno titolo;

grazie per averci avvolti con la tenerezza che la Chiesa di Cristo sa esprimere. Subito dopo questo straordinario incontro, carichi di emozioni che ci portiamo in cuore abbiamo celebrato la S. Messa presieduta da Mons. Delbosco nella cappella del coro in S. Pietro e tutti insieme abbiamo detto il nostro grazie al Signore.

Non ci resta che concludere con i ringraziamento al Vescovo di Cuneo/Fossano che ci ha accompagnato con paterna e fraterna sollecitudine, e al diacono Paolo Tassinari che ha reso possibile un'esperienza a dir poco indimenticabile.

I partecipanti della Diocesi di Mondovì

Carlo - Francesca - Grazia - Piera

Caro Paolo (e cari tutti), dell'udienza con Papa Francesco, che penso sarà l'unico incontro della mia vita con un pontefice, mi porto nel cuore e nella mente tanti sentimenti che non riesco a descrivere compiutamente ed esaurientemente, tanto grandi sono la emozione e la commozione (ancora dopo quasi una settimana!). Tuttavia tento di indicarli, essendo ben consapevole di non riuscire a dare loro quella loro pienezza che invece alberga in me:

- riconoscenza per il dono dell'aver voluto incontrarci ed avvicinarsi, anche fisicamente, a noi (senso di vicinanza incommensurabile ed indescrivibile appieno);
- riconoscenza anche al Signore per la bellissima ed indimenticabile giornata a tutti i livelli (umano, personale, comunitario, meteorologico,...);
- gioia per tutto quello che ha fatto per noi direttamente ed anche indirettamente (la creazione di fraterna, solidale, coesa e franca comunità nell'ambito dell'Anello perduto);
- percezione dell'attenzione e della comprensione da parte del Papa (e della Chiesa) per le situazioni personali, famigliari, ecclesiali e civili di tanti (situazioni vissute, assai spesso, con sofferenza e disagio...);

- accrescimento della speranza che con la (allora imminente) Esortazione Amoris lætitia, cui Papa Francesco ha fatto riferimento, tutta la Chiesa cambi (finalmente...) rotta e faccia cadere e riconduca ad una vera ed efficace dimensione pastorale e teologica tutti quegli storici pregiudizi, limitazioni e condanne che hanno per secoli disumanamente (cioè non cristianamente né evangelicamente) e disciplinarmente connotato le sue posizioni verso i cosiddetti “irregolari”;
- aumento dello stimolo alla lettura della Esortazione Amoris lætitia, in particolare per trovarvi un riferimento alla caduta di quegli impedimenti – non espressamente indicati nella pastorale ma esistenti sotterraneamente nella disciplina e nella normativa – per i separati fedeli al loro matrimonio, in particolare quelli che hanno subito il fallimento del loro matrimonio religioso, che erano (sono?) considerati ufficialmente “regolari” ma ufficiosamente “limitati” rispetto alla loro piena ecclesialità.

Ciao (ovviamente) a tutti.

Marco

E' difficile condensare in parole le emozioni fortissime di una Presenza così viva e vicina a noi, ai nostri cuori e al turbinio di pensieri.

Cristina ed io abbiamo rivissuto il film del nostro percorso di coppia, intersecatosi come per miracolo nell' incontro con il Gruppo.

Gli eventi che giorno dopo giorno ci hanno rafforzato come coppia grazie alla sensibilità e all'accoglienza di tutti voi, sono il mix emotivo che ci hanno permesso di essere quello che siamo insieme a voi.

Il miracolo di Virginia che condivide con noi ogni battito di cuore e la nostra presenza a Roma in un momento così spaventosamente forte, ci ha donato una nuova forza sorprendente per innamorarci ogni giorno tra noi e con voi e con questa Chiesa di Papa Francesco.

La storia nostra ha raggiunto in quella mattinata il momento più alto, il respiro profondo di un'aria pura, non viziata da pregiudizio, da giudizio alcuno e solo permeata di gioia, gratitudine e slancio irrefrenabile verso il futuro. Grazie a tutti coloro che camminano al nostro fianco, cioè Voi.

Sergio e Cristina

Ciao Paolo,

scusa se non ho ancora risposto, ma sono stata poco bene...

Se devo riassumere in un pensiero, ho sempre in mente l'attimo in cui il mio sguardo ha incrociato quello di Papa Francesco.... una scossa che non ti dico.

Quegli occhi così sorridenti, così gioiosi, carichi di entusiasmo, che ti perforano e ti dicono: "Forza vai avanti" sono con te.....

Molto buona la scelta della S. Messa subito dopo; ci voleva veramente un momento di raccoglimento per gestire nell'immediato questa grande emozione.

Mi è piaciuto tantissimo il momento della Eucarestia, in cui tutti hanno partecipato, chi in un modo chi in un altro, per me è stata una grande emozione, perchè un momento di vera comunione con tutti. Grazie a tutti!

Franca

Carissimo Paolo,

per me è stata un'esperienza incredibile, segno evidente della grandezza non solo di un grande Papa ma prima ancora di una Chiesa che sa mettersi in gioco, anche partendo da una o più "periferie".

Avevo avuto occasione di fare la comunione da Papa Giovanni Paolo II, in questo incontro però ho amato come Papa Francesco si è preso cura di noi, dandoci un'attenzione che non meritavamo ma di cui tanto avevamo bisogno.

Come ho ascoltato nei commenti che sono seguiti alla Esortazione, l'amore di Dio e della Chiesa non è conseguenza dei nostri meriti ma dei nostri bisogni.

Dal momento in cui siamo arrivati in Piazza San Pietro al termine quando abbiamo concluso con la Messa internamente a San Pietro, mi sono sentito prima di tutto amato, da te e della tua famiglia che siete stati "strumenti" per tutti noi, dal Vescovo e da don Piero, dalle persone che ci hanno seguito nei laboratori e dai miei amici e compagni di cammino, da Papa Francesco. Pensare che ha avuto un tempo esclusivo per pensare a noi, a partire dalla telefonata, riscalda il cuore, ancora di più al pensiero che subito dopo l'Udienza abbiamo assistito all'uscita della Esortazione che apre ulteriormente al desiderio di misericordia e di integrazione.

Grazie è la parola che meglio riassume il nostro incontro con il Papa, resta tanta umiltà per continuare il nostro cammino alla luce di questi eventi che ci hanno segnato profondamente e, per me in modo particolare, nell'ultimo anno dal laboratorio con Silvana Garello in poi.

Ti abbraccio, con tanto affetto

Fabri

Noi, coppia di divorziati, ultimi tra gli ultimi, peccatori tra i peccatori, con la profonda coscienza di aver infranto le promesse del primo matrimonio e con il senso di colpa di aver provocato enorme dolore alle nostre famiglie e ai nostri figli, non siamo stati abbandonati. Il Papa non si è vergognato di noi, ci ha accolto accanto a lui, con il sorriso, in una posizione di riguardo. Ha restituito la dignità a queste nuove famiglie che nonostante tutto hanno continuato a credere in una Chiesa misericordiosa. Il percorso di fede e preghiera condiviso con il Gruppo, la benedizione del carissimo Vescovo a ciascuno di noi ci ha trasmesso la forza per guardare avanti con accresciuta speranza

Cristina e Sergio

Ciao Paolo, eccomi qui x commento udienza con il Papa..

Premesso che è una cosa in cui ho sempre creduto è stata un'esperienza travolgente emozionante.. viverla con la tua Famiglia e con il gruppo. E' stato meraviglioso, ma la cosa più bella è stato che con me ci fosse Matteo.. quando il Papa ha accarezzato i nostri bambini, è stato il momento più toccante.. e quando Matteo gli ha stretto la mano. lo ha guardato meglio occhi e poi ha cercato l'incontro con il mio sguardo ed è stato come essere lì vicino a lui..

Grazie Paolo perché sei stato tra i pochi a dedicare tempo ed energie ad un progetto così particolare e unico.. perché fai sentire meno solo chi nell'esperienza cristiana vive il fallimento di un matrimonio e si sente solo.

Ti abbraccio forte.

Emozione grande, grande!

...Anche ora a distanza di qualche giorno, non riesco ancora a tradurre in “parole” l’emozione vissuta incontrando Papa Francesco.

Provo a spiegare l’emozione che vivo con un’immagine: sentirmi Accolta e Abbracciata dalla Chiesa così come sono, nella mia situazione di donna divorziata.

Essere stati invitati da Papa Francesco all’udienza ha per me un significato profondo perchè ho nella mia situazione di donna, prima separata l’esperienza di sentirmi giudicata dai rappresentanti della chiesa: “la madrina non la può fare”...”è separata...” e così via...

Ho veramente provato l’essere etichettata e sentirmi una credente di serie B, e senza più la possibilità di trovare uno spazio nella chiesa locale. Mi sono sempre chiesta come mai, anziché etichettare, non hanno provato a pensare a quale dolore, sofferenza e conseguenze abitano il cuore di chi vive tale situazione. ... Ma non mi sono arresa...ho continuato a cercare; prima ho trovato l’U.C.I.P.E.M. e poi il Progetto l’Anello Perduto.

Sono davvero grata a Papa Francesco e lo ringrazio ancora, di cuore, per questo GESTO GRANDE che ha avuto verso ciascuno di noi. E’ un’esperienza che porterò sempre dentro di me come un passaggio: “Dal Giudizio all’Accoglienza”.

GRAZIE PAPA FRANCESCO!

Però questo incontro con il papa porta in sé un altro dono che è l’accoglienza del nostro Vescovo Piero che ci ha accompagnati, ha veramente concretizzato le parole che ha detto incontrandoci la prima volta: ”Non voglio più che nessuno faccia l’esperienza di una chiesa giudicante, io voglio camminare a fianco a voi”.

Davvero GRAZIE caro Vescovo.

Ciao paolo scusa se non ti ho risposto subito ma ho dei problemi con il pc, e con il cell non riesco tanto bene. Riguardo alla meravigliosa giornata del 6 aprile a Roma condivisa con voi tutti, posso dire che x me è stata un’esperienza meravigliosa; mai avrei immaginato che nella vita mi sarebbe potuta accadere! La mia emozione è stata grandissima e vedere il papa da vicino mi ha commosso fino alle lacrime. Grazie per avermi dato la possibilità di esserci.

Ciao Paolo, ti chiedo innanzitutto scusa per il ritardo della mia risposta. Beh, cosa è rimasto dopo l'udienza con il Papa? È stata un'esperienza assolutamente surreale!!! Un'esperienza unica, pensare che il Papa abbia voluto incontrarci, dedicarci del tempo, ma soprattutto che abbia voluto accoglierci e dimostrarci di non giudicarci. Sì, non ci giudica, molti ci hanno puntato il dito contro e Papa Francesco ha voluto dirci che non siamo diversi dagli e ci ha stretti in un caldo abbraccio. È un uomo straordinario, di grande apertura e anche con l'esortazione dell'8 aprile lo ha confermato. Ti ringrazio per avermi accolta nell'anello perduto e avermi permesso di vivere questa straordinaria esperienza.

Grazie

Ciao Paolo, l'incontro con il Papa mi ha regalato un'emozione unica che porterò sempre nel cuore, e nella mente il ricordo indelebile di un'esperienza indimenticabile, colma di serenità e speranza.

Ciao Paolo! Finalmente trovo un momento per mandarti il commento che ci hai richiesto.

Riguardo all'udienza del 6 aprile, a distanza di quasi venti giorni sento ancora dentro di me la grande carica ricevuta dall'esperienza di quella giornata. Non so dire se per me è stato più importante ascoltare e vedere il papa così vicino a noi, o semplicemente sapere di essere lì perché il santo padre ci ha riservato un posto speciale nei suoi pensieri. So soltanto che la prima cosa che mi torna in mente di quel giorno è la frase che mi ha detto mio figlio al ritorno a casa, quando era quasi l'una di notte, ed aveva addosso un cumulo di stanchezza non da poco: "Mamma, certo che è stata una sfacchinata, ma ne è valsa davvero la pena!". Ed aveva addosso un sorriso caldo e meraviglioso. In quel momento ho pensato a tutte le preoccupazioni che avevo prima di partire, proprio pensando ai miei figli ed al "tour de force" al quale li stavo sottoponendo. E mi sono sentita rincuorata, appagata perché avevo fatto una cosa bella, non solo per me, ma anche per loro. Mia figlia ha subito cambiato il profilo di whatsapp con la foto in cui abbraccia il santo padre e la scritta "viva il papa!". E comunque, ancora adesso, la cosa più bella è ricordare

quell'esperienza noi tre insieme, con la consapevolezza che sarà sempre un segno meraviglioso della presenza di Gesù tra noi.